

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
IBO Italia	Kenya	NAIROBI	140045	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: KENYA Socio educativo - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

KENYA

Forme di governo e democrazia

Dalla deposizione della dittatura di Moi nel 2002, il Kenya è una democrazia multipartitica che tiene elezioni regolari, sebbene queste siano sempre state accompagnate da accuse di brogli, proteste e morti. Il Presidente Kenyatta è stato riconfermato al potere nel 2017 con delle elezioni aspramente contestate, dopo che il Paese quasi rischiò una crisi istituzionale, per via di meccanismi istituzionali poco chiari, non istituiti e non accettati dall'opposizione. Sebbene non in favore di alcuna fazione politica, anche in questo caso si sono verificate pressioni sugli organi elettorali, intimidazioni, scontri di piazza e decine di morti, molti dei quali per via dell'uso eccessivo della forza da parte della polizia. L'etnia e gli interessi regionali rimangono i principi che organizzano e definiscono la politica keniana; tutte le Presidenze sono state dominate da due gruppi etnici (Kikuyu e Kalenjin) minando l'effettiva rappresentazione dei diversi segmenti della società e il dibattito politico. L'attività di governo è minata da corruzione e incompetenza, tra cui un'epidemia di colera che si è diffusa in molte parti nel Paese senza un'effettiva strategia di contenimento. Le istituzioni anticorruzione sono inefficienti e non dispongono dei mezzi e dei poteri necessari per svolgere il loro lavoro. Il Kenya è 143° nella classifica mondiale misurante la percezione del livello di corruzione nel settore pubblico¹. Circa il livello di democraticità, il Kenya è considerato un Regime Ibrido². Le difficoltà manifestatesi durante i processi elettorali, la corruzione e il malfunzionamento del governo e la diffusa oppressione delle libertà civili non permettono di definire il Paese come democratico³.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Kenya è la principale economia dell'Africa Orientale, con una crescita media del PIL del 5%.

¹ Transparency International, *Corruption Perceptions Index* (2018)

² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

³ Ibid.

L'agricoltura (25% del PIL) è l'attività economica principale, impiegando il 75% della popolazione, e il turismo è in forte crescita⁴. Con il suo secondo mandato, Kenyatta ha promesso di mettere al centro della sua politica lo sviluppo economico, perseguendo i suoi "Big Four": copertura medica universale, sicurezza alimentare, alloggi accessibili e crescita della produzione. Ad oggi ha riscontrato successo nell'attrarre investimenti esteri, proiettando il Kenya sul mercato internazionale. Tuttavia, lo sviluppo è danneggiato da una governance debole e dalla corruzione. Con il 187° PIL procapite più basso al mondo ed il 155° ISU più basso⁵, la disoccupazione e la sottoccupazione riguardano il 40% della popolazione e le misere infrastrutture ostacolano le azioni implementate per ridurre la povertà, che rimane al 36%⁶. Questa si manifesta attraverso varie forme, tra cui delle condizioni di salute assai precarie: con 1,6Mln di infetti, il Kenya ha la 5° popolazione più ampia affetta da HIV. Questo dato risulta essere ancora più spaventoso considerando che la popolazione ha un'età mediana di 19 anni (200° al mondo)⁷. Inoltre, nonostante la possibilità di contrarre malattie infettive sia davvero alta, tra cui la, epatite A, malaria e dengue, vi è poco più di 1 letto ospedaliero su mille abitanti e le strutture sono sotto organico. Per questo, il 70% della popolazione non riesce ad accedere alle cure mediche⁸. Non sorprende che l'aspettativa di vita sia di 64 anni, la 186° più bassa al mondo, con una mortalità infantile di quasi il 4%⁹.

Rispetto dei diritti umani

Il Kenya è una società diseguale, dove le ricchezze sono concentrate nelle città e i circa 7Mln di abitanti delle zone aride e semi-aride del nord del Paese sono marginalizzati e vivono in estrema povertà. La necessità di avere una Carta d'Identità per votare, ad esempio, priva loro dei diritti politici. L'accesso a questi ultimi è impossibilitato *de facto* ai non-cristiani e alla comunità LGBT (vittima di discriminazioni e abusi); molte donne che erano candidate alle elezioni hanno subito attacchi e molestie¹⁰. Sempre circa la discriminazione, la criminalità organizzata minaccia le attività economiche legittime, già affette dalla corruzione politica ed il favoritismo su base etnica, esacerbando gli squilibri circa l'accesso alla ricchezza e alle opportunità economiche¹¹.

I circa 700mila rifugiati e richiedenti asilo provenienti dai Paesi vicini sono vulnerabili ai lavori forzati, ad abusi dalle forze di polizia e al mercato del sesso, sebbene anche parte dei bambini kenioti sia esposto a tali rischi¹². Il solo campo profughi di Dadaab (il più grande del mondo) ne ospita almeno 600.000, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Per via dello scarso sostegno internazionale e per la presunta presenza di membri di al-Shabaab all'interno della struttura, il Governo, dopo aver rinunciato alla chiusura del campo per via delle pressioni internazionali, ha interrotto diversi servizi essenziali¹³, inducendo al rimpatrio 70mila rifugiati somali in soli 5 mesi¹⁴. In questo modo, migliaia di persone vivono esposte a continue violazioni dei diritti umani, se non a morte certa. La violenza contro i sospetti terroristi, i detenuti e i manifestanti risulta essere un problema molto grave. La polizia keniana uccide circa 200 persone all'anno¹⁵, in un clima di impunità nonostante l'aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. La tutela dell'infanzia rappresenta una sfida fondamentale per il Paese: 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (che riguarda il 26% dei bambini) o nel business del turismo sessuale¹⁶. Al sistema educativo mancano i finanziamenti governativi e le scuole oltre ad essere sotto-organico, sono fatiscenti e sovraffollate. Quasi 1 keniota su 4 è analfabeta e nel nord-est, per chi non ha denaro per pagare scuole private, studiare è impossibile¹⁷. Sebbene illegali, le bambine continuano a subire mutilazioni genitali¹⁸.

⁴ Dati tratti da CIA World Factbook

⁵ UNDP, *Human Development Reports – Kenya*

⁶ Ibid.

⁷ Dati tratti da CIA World Factbook

⁸ Fonte: OMS

⁹ Ibid.

¹⁰ Da quanto emerge da una missione di monitoraggio dell'UE del 2017

¹¹ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹² Ibid.

¹³ L'UNHCR riporta che attualmente sono coperti soltanto il 27% dei fondi necessari

¹⁴ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁵ Fonte: il periodico keniano *Daily Nation*

¹⁶ Human Rights Watch, *World Report 2018*

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

Libertà personali

Il Kenya è un Paese solo parzialmente libero¹⁹. La questione legata alla sicurezza e gli abusi da parte delle forze dell'ordine keniane compromettono tutta una serie di libertà. Oltre la già citata violenza a seguito delle elezioni, la libertà di riunione più volte è stata repressa nel sangue. Circa la libertà di espressione, con la scusa di azioni antiterroristiche, il governo sta sviluppando tecnologie per monitorare le comunicazioni telefoniche private. Anche la libertà di movimento è limitata, anche per via delle diverse tensioni etniche nel Paese²⁰. Il panorama mediatico keniano è uno dei più vivaci in Africa. Tuttavia alcune leggi minano la libertà di stampa e la polizia compie intimidazioni e aggressioni contro i giornalisti, i quali ricorrono all'autocensura. Alla luce degli sviluppi dell'ultimo anno, quindi, si può affermare che i media sono in gran parte non-liberi²¹. Le ONG affrontano crescenti sfide negli ultimi anni: nel tentativo di silenziare le critiche contro il governo e la sua incapacità di garantire il rispetto dei diritti umani, centinaia di associazioni sono state chiuse tramite l'applicazione arbitraria di misure giudiziarie o amministrative²². La libertà accademica è tradizionalmente robusta in Kenya. Tuttavia, nell'ultimo turbolento anno, tensioni interetiche e politiche hanno avuto molto peso: da una parte, il reclutamento di studenti e personale accademico è influenzato da squilibri su base etnica; dall'altra, i disordini legati alla politica hanno portato la polizia a fare irruzione nelle università, arrestando e ferendo decine di studenti²³.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **IBO**

Precedente Esperienza di IBO Italia in Kenya

IBO Italia ha iniziato il proprio intervento in Kenya nell'ambito del volontariato a partire dal 2001, attraverso la realizzazione di campi di lavoro e solidarietà nel Distretto di Tharaka, missione di Matiri (180 km a nord di Nairobi), in collaborazione con il Sant'Orsola Hospital – diocesi di Meru. Dal 2001 al 2007 si sono realizzati diversi turni di campo di lavoro sia in ambito manuale che in ambito sanitario, con l'invio di più di 40 volontari italiani, medici e/o studenti di Medicina.

Il dispensario della missione, attivo da 40 anni, non era infatti in grado di far fronte alle numerose richieste di assistenza, nonostante nel tempo fosse diventato un punto di riferimento per la popolazione locale, specialmente per le donne in stato di gravidanza. Alla base di tale richiesta vi era la volontà di migliorare le pessime condizioni sanitarie in cui versava la regione. Le autorità civili locali e quelle religiose avevano fatto presente l'urgenza di costruire una struttura ospedaliera presso la missione di Materi per alleviare le sofferenze della gente e per far fronte comune alla grave piaga dell'AIDS che colpisce gran parte della popolazione.

Dal 2005 IBO Italia ha coordinato un progetto triennale di cooperazione internazionale riguardante la "Prevenzione della diffusione dell'infezione da HIV-AIDS e controllo della sua trasmissione da madre a figlio nel distretto del Tharaka" (codice 7676/IBO/KEN). Presentato al MAE tramite IBO Italia, ha anche ottenuto un contributo della Regione Emilia-Romagna. Esso ha previsto il riconoscimento delle madri infette, il trattamento farmacologico dell'infezione, il taglio cesareo e l'allattamento artificiale del bambino, secondo un protocollo terapeutico elaborato dall'Istituto Malattie Infettive dell'Università di Bologna. Il protocollo è stato adottato dall'ospedale di Matiri.

La stessa sede è stata nel frattempo accreditata per la realizzazione di progetti di Servizio Civile. Dal 2007 la missione ha ospitato 10 Caschi Bianchi che hanno prestato servizio al Matiri Mission Tharaka Hospital presso l'Ospedale Sant'Orsola di Matiri nel settore Sanità e Grandi Malattie.

Negli ultimi anni l'impegno di IBO Italia in Kenya si è maggiormente focalizzato in ambito socio-educativo, per nostra mission. Nel 2015-2016 sono state proposte esperienze di volontariato di alcune settimane presso il Thika Children Rescue Centre (circa 30 km da Nairobi), in collaborazione con CESVI. Il Thika Children Rescue Centre è un ente governativo dedito all'accoglienza di minori a disagio sociale e bisognosi di tutela e protezione.

Dal 2017 è iniziata invece la collaborazione con le Suore Collegine della Sacra Famiglia di Nairobi, prima attraverso la proposta di esperienze di volontariato di breve periodo e poi con la stipula di un accordo per la realizzazione di progetti di Servizio Civile Universale.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

²¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.40

²² Ibid.

²³ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

Partner

Holy Family Collegine Sisters

La Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia viene inaugurata nel 1717 a Sezze (Latina) dal Cardinale Pietro Marcellino Corradini; pone la sua sede generalizia a Palermo e si propaga rapidamente nel mondo. Ora è presente, oltre che in Italia, anche in Tanzania, Inghilterra, Polonia, Messico, Albania, Kenya e Romania.

Fin dall'inizio la scuola è stata l'attività principale della Congregazione per garantire un'istruzione a coloro che non potevano permettersela. E' con questo spirito che ancora oggi la Congregazione continua ad operare attraverso la pastorale educativa, scolastica, vocazionale e missionaria. Soprattutto nei territori di missione, i due fronti principali sui quali si concentra l'azione sono l'assistenza e la promozione umana, quindi l'attuazione di opere specifiche come orfanotrofi, case famiglie per ragazzi malati, scuole dell'infanzia e primarie, laboratori di taglio e cucito o di falegnameria, centri sanitari e dispensari.

A Nairobi le Suore Collegine della Sacra Famiglia sono presenti dal dicembre del 2001 con lo scopo di implementare un progetto educativo per i minori che vivono in insediamenti informali della periferia est della città, comunemente chiamati "slum".

Con la presenza di due suore italiane, si è presa in affitto una piccola casetta nel distretto di Njiru, zona in grande espansione, per cercare di allontanare più bambini possibile dalla strada e da fenomeni come lavoro minorile, criminalità, prostituzione. Negli anni la struttura è cresciuta e all'interno del centro missionario si sono aggiunte altre suore che attualmente coordinano la missione insieme agli insegnanti.

Si inizia con la scuola materna (pre-school) frequentata da bambini dai 3 ai 5 anni, poi una scuola elementare, fino all'VIII classe con alunni dai 6 ai 14 anni. Il servizio si rivolge a quei minori del distretto di Embakasi Nairobi, provenienti da nuclei familiari altamente problematici e risponde alle necessità di fornire assistenza sia educativa che relazionale, alleggerendo il disagio in situazioni di disorganizzazione affettiva e sociale.

La scuola attua per esempio strategie educative per prevenire l'abbandono scolastico, promuove corsi di recupero per giovani drop-out sostenendo i ragazzi fino al raggiungimento della licenza e, in alcuni casi, aiutandoli a proseguire gli studi nella scuola superiore o in corsi di formazione professionale.

Dei 250 minori assistiti, circa 40 vivono all'interno della missione, come misura di intervento alternativa rispetto alla strada. E' in corso un progetto per la costruzione di un più grande dormitorio, una struttura confortevole - ma non ancora ultimata - che risponda alle esigenze educative e di benessere di chi la utilizza.

La partnership tra le Holy Family Collegine Sisters e IBO Italia è iniziata nel 2017 nell'ambito del volontariato con la realizzazione di diversi turni di campo di lavoro (giugno-dicembre 2017) per proporre, attraverso 23 volontari italiani, attività socio-educative ai bambini della scuola e del villaggio e per la tinteggiatura delle 11 classi della scuola durante la chiusura nel mese di agosto. L'esperienza entusiasmante dei volontari rientrati, le condizioni di estremo degrado in cui vivono i bambini incontrati e il comune impegno nella tutela dei diritti umani, con particolare riferimento all'ambito educativo, ci ha spinti a sperimentare un primo progetto di Servizio Civile.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

IBO Italia è un'Organizzazione Non Governativa di ispirazione cristiana impegnata nel campo della cooperazione internazionale e del volontariato. Conosciuta anche come Associazione Italiana Soci Costruttori in Italia dal 1957, è stata legalmente costituita in associazione nel 1968 e dal 1972 riconosciuta idonea dal MAE ad operare nel settore della cooperazione. Dallo stesso anno è federata FOCSIV. La mission di IBO Italia: Favorire l'accesso all'educazione e alla formazione come diritti fondamentali di ogni persona e opportunità di cambiamento per tutta la comunità. Coinvolgere i giovani in percorsi di volontariato ed esperienze di condivisione per promuovere impegno sociale, partecipazione e responsabilità. È presente in Kenya dal 2001 inizialmente con progetti di cooperazione per la prevenzione HIV ora impegnata ambito socio-educativo.

6. Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.

Kenya – Nairobi – (IBO Italia – 140045)

Il progetto ha sede nel villaggio di Mihango, distretto Embakasi Nairobi, nel Central Province in Kenya. Si interviene in particolare in tre dei distretti più poveri di Nairobi: Embakasi, Kasarani e Njiru.

Nata e consolidatasi con il colonialismo inglese, Nairobi è la più grande città dell'Africa orientale e la quarta più grande dell'intero continente africano.

Nairobi è il centro turistico, politico ed economico del Kenya. Nella parte occidentale della città si trova il quartiere degli affari, la City, e le residenze delle classi agiate, i moderni alberghi in cui fanno scalo i turisti che visitano i grandi parchi naturali. Ci sono poi quartieri commerciali indiani e quartieri residenziali africani costruiti in muratura. All'esterno del centro si sviluppano invece immense baraccopoli, quartieri informali in continua espansione, privi di servizi, in quanto il governo non riconosce questi insediamenti come vere aree abitate. Anche per questo è difficilissimo stabilire con precisione quale sia la popolazione complessiva della città.

- Kasarani si trova nella zona est di Nairobi, a circa 10 km dal centro della città. Le stime sulla popolazione del distretto contano 525.000 abitanti di cui più di 120.000 bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni;
- Embakasi si trova a sud-est della città. Conta circa 925.000 abitanti di cui 197.000 bambini tra i 5 e i 17 anni. Embakasi ospita l'aeroporto internazionale Kenyatta, il principale della città;
- Njiru, infine, è adiacente al distretto di Embakasi e, dati 2014, registrano circa 29.000 bambini tra i 5 e i 17 anni presenti sul territorio.

Nei tre distretti in cui si interviene, si registra un reddito giornaliero medio intorno ai 60 centesimi di dollaro e un tasso di scolarizzazione di circa il 5% (percentuale dei bambini che terminano la scuola primaria).

Una realtà dove migliaia di uomini, donne e bambini vivono nella più assoluta condizione di indigenza. Kasarani, Embakasi, Njiru sono ammassi scomposti di lamiera, dove manca l'elettricità, la fornitura di acqua potabile, i servizi igienici. Le abitazioni presenti sono costruite usando fango, legname e lamine ondulate di ferro, la pavimentazione è perlopiù in semplice terra. Con la stagione secca l'ambiente è molto polveroso e arido, mentre con quella delle piogge il manto è fangoso, impraticabile. Le abitazioni sono attaccate le une alle altre, divise da sentierini di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari. Agli angoli delle strade sono accumulati e bruciati rifiuti di ogni genere.

Altissimo è il tasso di criminalità e la presenza degli "street children", uno dei fenomeni più allarmanti. L'espressione "bambini di strada" identifica quel fenomeno che interessa minori, di età compresa tra i 3 e i 18 anni, per i quali la strada è divenuta sede o fonte primaria di sostentamento e che non sono adeguatamente protetti da una figura adulta di fiducia (Fonte: UNICEF).

Questi ragazzini a Nairobi vengono chiamati «chocorà», in swahili spazzatura. Nello slum, i bambini frugano infatti tra le immondizie, cercando cibo o oggetti che potrebbero essere venduti. Il 70% di essi ha abbandonato la famiglia a causa di mancanze basilari, in primis il cibo. Circa il 15% dei minori di questo territorio dorme regolarmente in strada, mentre circa l'80% dorme saltuariamente a casa di un membro della famiglia, con il quale mantengono comunque contatti.

La condizione in cui questi minori sono costretti a vivere è di estremo degrado e discriminazione. Sono esclusi da quell'insieme di istituzioni e relazioni sociali fondamentali per il loro sviluppo. La continua esposizione ad ambienti degradati li rende estremamente vulnerabili. Il 40% circa usa regolarmente colla o kerosene per non sentire la fame, il 50% usa sporadicamente droghe o alcol. Ad esempio, con 40 scellini si può acquistare il pane mentre con soli 5 scellini un barattolo di colla. Molti bambini iniziano a sniffarla da piccolissimi e sfortunatamente questa dipendenza non consente di vivere a lungo. Il 60% muore prima di raggiungere i 20 anni.

Per strada, abbandonati a loro stessi, si ritrovano a vendere cianfrusaglie, rubare o prostituirsi e corrono spesso il rischio di venire sfruttati da trafficanti. Per sopravvivere si uniscono a gang locali, rafforzati dallo spirito del branco in cui si sentono protetti. L'opinione pubblica è spesso dura nei loro confronti; di fatto commettono reati, si guadagnano da vivere attraverso attività illegali, frequentano ambienti pericolosi.

Come è facilmente prevedibile, in questo contesto l'istruzione è appannaggio di pochi.

In Kenya dal 2003 è stata istituita l'educazione primaria gratuita (dai 5-6 anni) e anche se a livello nazionale sono stati fatti progressi significativi nella lotta all'analfabetismo, ancora non tutti possono usufruirne per la carenza di strutture. Negli slum di Embakasi-Nairobi per esempio le scuole pubbliche non esistono. Ciò ha causato la proliferazione di scuole private informali caratterizzate da costi elevati anche se di scarso livello (classi sovraffollate, carenza di personale, scarsa preparazione dello stesso e inadeguatezza dei materiali). Sono scuole raggiungibili solo a piedi, attraversando fognature a cielo aperto e cumuli di rifiuti. Il tasso di abbandono scolastico nella scuola primaria del distretto di Embakasi Nairobi supera il 15%. Per non parlare della scuola secondaria che è a pagamento, per cui inaccessibile alla quasi totalità degli abitanti dello slum. La maggior parte della popolazione adulta di Embakasi infatti non ha mai frequentato la scuola, neanche primaria, e ad oggi è totalmente analfabeta.

In sintesi, le criticità nel territorio di Nairobi sulle quali vuole agire il presente progetto risultano essere:

- carenza di strutture scolastiche, analfabetismo e abbandono scolastico: negli slum di Embakasi le scuole pubbliche non esistono; si registra un tasso di scolarizzazione di circa il 5% (percentuale dei bambini che terminano la scuola primaria); il tasso di abbandono scolastico nella scuola primaria del distretto di Embakasi Nairobi supera il 15%
- Forte presenza di street children (chocorà): il 70% di essi ha abbandonato la famiglia a causa di mancanze basilari, in primis il cibo; circa il 15% dei minori di questo territorio dorme regolarmente in strada; il 40% circa usa regolarmente colla o kerosene per non sentire la fame, il 50% usa sporadicamente droghe o alcol.

7. Destinatari del progetto

Kenya – Nairobi – (IBO Italia – 140045)

Destinatari diretti:

- 250 minori, di età compresa tra i 3 e i 14 anni, residenti nel distretto di Embakasi-Nairobi che frequentano la scuola della missione, Corradini Catholic School. Di questi, 40 bambine, provenienti dallo slum di Njiru, sono alloggiate nel dormitorio della missione e usufruiscono di un percorso più ampio di crescita e socializzazione. Alcuni di essi sono orfani, altri sono figli di ragazze madri.

8. Obiettivi del progetto:

Kenya – Nairobi – (IBO Italia – 140045)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Carenza di strutture educative, analfabetismo e abbandono scolastico</p> <p>Indicatori 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tasso di scolarizzazione di circa il 5% (percentuale dei bambini che terminano la scuola primaria) - Il tasso di abbandono scolastico nella scuola primaria del distretto di Embakasi Nairobi supera il 15% - Negli slum di Embakasi le scuole pubbliche non esistono 	<p><u>Obiettivo 1</u> Assicurare la tutela del diritto all'educazione/istruzione a 250 minori del distretto di Embakasi Nairobi</p> <p>Risultato Atteso 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumentato del 1% circa il tasso di scolarizzazione - Diminuito del 3% circa il tasso di abbandono scolastico nella scuola primaria del distretto di Embakasi Nairobi
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Presenza di street children (chocorà)</p> <p>Indicatori 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 70% di essi ha abbandonato la famiglia a causa di mancanze basilari, in primis il cibo. - Circa il 15% dei minori di questo territorio dorme regolarmente in strada - Il 40% circa usa regolarmente colla o kerosene per non sentire la fame, il 50% usa sporadicamente droghe o alcol. 	<p><u>Obiettivo 2</u> Offrire assistenza educativa e relazionale e opportunità di inclusione a 40 bambine provenienti dallo slum di Njiru</p> <p>Indicatori 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminuito del 1% circa il numero di bambine che dormono in strada o che hanno abbandonato le famiglie a causa di mancanze basilari.

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

Kenya – Nairobi – (IBO Italia – 140045)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Servizi educativi rivolti a 250 minori di Embakasi-Nairobi

1. Servizio scuolabus per i minori iscritti alla Corradini Catholic School che non riescono a raggiungerla a piedi
2. Gestione di 8 classi della scuola primaria Corradini School (6-13 anni), secondo il sistema scolastico ministeriale ma con insegnanti propri
3. Gestione di 3 classi della scuola materna Corradini School con proposta di attività educative per bambini 3-5 anni
4. Doposcuola pomeridiano per i minori delle 8 classi della scuola primaria Corradini School
5. Laboratori di educazione artistica con i bambini della scuola materna, a cadenza settimanale
6. Laboratori musicali con i bambini della scuola materna, a cadenza settimanale (canto/pianola, tamburo)
7. Laboratori di educazione ambientale per i minori della scuola primaria (piantare semi, coltivare verdure, gestione dell'orto) per imparare a coltivare e valorizzare la propria terra
8. Squadra di calcio per i bambini della scuola primaria, con allenamenti a cadenza settimanale
9. Squadra di pallavolo per le bambine della scuola primaria, con allenamenti a cadenza settimanale
10. Organizzazione di 1 campionato sportivo con altre scuole del territorio
11. Organizzazione di campi estivi di animazione per i bambini del territorio, durante il periodo della chiusura della scuola

Azione 2. Opportunità di empowerment per 40 bambine in situazione di estrema vulnerabilità

1. Accoglienza residenziale di 40 bambine provenienti dallo slum di Njiru
2. Servizio mensa con 3 pasti al giorno
3. Attività di educazione all'igiene rivolta alle bambine accolte (lavarsi le mani, i denti, lavare i propri vestiti ...)
4. Preparazione e aggiornamento mensile di una scheda per ognuna delle bambine accolte
5. Attività di counseling per monitoraggio dei progressi e dello stato di ben-essere delle bambine
6. Organizzazione di attività di educazione non formale pomeridiana con le bambine (per es. musica, disegno, rappresentazioni teatrali, sport, piccoli esperimenti nell'orto)
7. Inserimento delle bambine nei programmi educativi della Corradini Catholic School

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I volontari n°1 e 2 possono essere inseriti nelle seguenti attività, a supporto dello staff locale:

- affiancamento alle maestre della scuola materna con proposta di attività educative per bambini 3-5 anni
- affiancamento alle maestre nell'attività di doposcuola pomeridiano per i minori della scuola primaria
- supporto nell'implementazione di laboratori di educazione artistica con i bambini della scuola materna, a cadenza settimanale
- supporto nell'implementazione di laboratori musicali con i bambini della scuola materna, a cadenza settimanale (canto/pianola, tamburo)

- supporto nella realizzazione di laboratori di educazione ambientale (piantare semi, coltivare verdure, gestione dell'orto) per imparare a coltivare, secondo quanto previsto dal programma scolastico ministeriale
- supporto ai bambini della squadra di calcio negli allenamenti e tornei
- supporto alle bambine della squadra di pallavolo negli allenamenti e tornei
- collaborazione nell'organizzazione di 1 campionato sportivo con altre scuole del territorio
- supporto del personale nelle attività di educazione all'igiene rivolte alle bambine accolte (insegnare a lavarsi le mani, i denti, lavare i propri vestiti ...)
- collaborazione nella preparazione e aggiornamento mensile di una scheda per ognuna delle bambine accolte
- collaborazione nell'organizzazione di attività di educazione non formale pomeridiana con le bambine accolte (per es. musica, disegno, rappresentazioni teatrali, sport, piccoli esperimenti nell'orto).

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

KENYA – Nairobi – (IBO Italia - 140045)

I volontari vivranno all'interno della missione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia. Saranno alloggiati in una camera da 2 letti con bagno. E' richiesta la collaborazione per la preparazione dei pasti che verranno consumati nella missione stessa. E' presente corrente elettrica e acqua corrente. Tuttavia, per difficoltà di potenza di corrente elettrica non è disponibile acqua calda corrente.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

25

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

KENYA – Nairobi – (IBO Italia - 140045)

- abbigliamento decoroso e cura del proprio aspetto fisico per motivi sia religiosi che educativi nei confronti dei minori
- divieto di uscire soli dalla missione, anche di giorno, senza un confronto/permesso del personale locale, per motivi di sicurezza.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

KENYA

Rischi politici e di ordine pubblico:

La riconciliazione tra la maggioranza e l'opposizione, avvenuta nel mese di marzo 2018, ha radicalmente cambiato la situazione politica del Paese, portando ad una generale distensione del clima politico e sociale e dando un nuovo slancio alle attività economiche.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:

In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands,

quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO

Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può escludere l'eventualità di nuovi atti ostili anche nella Capitale, nei centri urbani lungo il litorale keniano, nella città di Lamu e nelle Contee di frontiera con la Somalia, anche specificamente diretti contro cittadini stranieri. A Nairobi, in particolare, il livello di allerta è stato progressivamente elevato e tutti i luoghi considerati sensibili sono stati posti sotto sorveglianza rafforzata da parte delle forze di polizia.

In generale, il rischio di attentati può acuirsi in concomitanza con festività religiose, ricorrenze ed appuntamenti politici.

Per quanto riguarda Lamu, le località turistiche che si consiglia di raggiungere esclusivamente per via aerea sono Lamu Town, Manda (dove è situato l'aeroporto) e Shela Island. Sconsigliati i tragitti via terra da Lamu a Malindi. Particolare cautela va esercitata, durante i soggiorni turistici sulla costa, anche nelle località più distanti dal confine somalo, quali Watamu e la stessa Malindi.

Il 20 novembre 2018, una volontaria italiana è stata rapita nella località di Chakama (Contea di Kilifi). Le circostanze del fatto sono in via di accertamento.

Nel marzo 2018 si sono verificati scontri nella città di Moyale (Stato Regionale dell'Oromia), principale punto di transito al confine tra Etiopia e Kenya. Si suggerisce quindi la massima cautela nell'attraversare la frontiera in tale località.

Lungo il confine che separa il Kenya dalla Somalia (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, Wajir e nel retroterra di Lamu) si sono verificati negli ultimi due anni ripetuti attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zona e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari.

Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana.

Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese (in particolare le contee di Baringo, West Pokot e Laikipia). Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse.

MICROCRIMINALITA'

È elevato il livello di criminalità comune nei maggiori centri urbani (Nairobi e Mombasa) dove possono verificarsi aggressioni, anche a mano armata, senza discriminazione tra cittadini keniani e stranieri. Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città. A Nairobi, sono sconsigliati i quartieri nord est come Eastleigh, Pangani, etc. e tutte le aree marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito

aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone. L'intero tratto di alto mare al largo delle coste keniane è stato in passato interessato da atti di pirateria anche all'interno delle acque territoriali: è richiesta pertanto la massima prudenza ai diportisti.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera (si vedano Le Info Sanitarie "[Malattie infettive e vaccinazioni](#)") sulla home page di questo sito). Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

Vaccinazioni obbligatorie

Il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai Paesi a rischio di trasmissione della malattia. Esso e' richiesto indistintamente anche ai viaggiatori in solo transito aeroportuale presso tali Paesi (es. transito all'aeroporto di Addis Abeba). In alcuni casi le Autorità aeroportuali hanno permesso la vaccinazione all'arrivo direttamente in aeroporto

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

KENYA – Nairobi – (IBO Italia - 140045)

- il disagio di trovarsi quotidianamente a contatto con problematiche riguardanti l'infanzia dal forte impatto emotivo, in un contesto complesso segnato da violenza e degrado.

- per difficoltà di potenza di corrente elettrica nella missione non è disponibile acqua calda corrente e talvolta c'è interruzione di energia elettrica. Di conseguenza anche il collegamento internet non è sempre assicurato.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

KENYA – Nairobi – (IBO Italia - 140045)

- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile esperienza in attività con minori (istruzione, educazione, animazione)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

No

20. Eventuali tirocini riconosciuti :

No

21. Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei

volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;

- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

KENYA – Nairobi – (IBO Italia - 140045)

Tematiche di formazione

Modulo 1 – Presentazione progetto

Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (Nairobi)

Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari

Modulo 4 - Sicurezza

Modulo 5 - Conoscenza del territorio del distretto di Embakasi e dei suoi slums

Modulo 6 – Il fenomeno dei bambini di strada a Nairobi, con particolare attenzione alla situazione dei minori assistiti

Modulo 7 – Lavorare con bambini di strada: approccio metodologico e relazionale

Modulo 8 – Panoramica sul sistema educativo e scolastico in Kenya

Modulo 9 – Organizzare e gestire attività di educazione non formale in un contesto disagiato

Modulo 10 – Gestione dei conflitti in un contesto segnato da violenza e discriminazione

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto